

TRIESTE
MILANO
TORINO
VERONA
FERRARA
BOLOGNA
ROMA
NAPOLI
VENEZIA
CANTÙ
CASALE MONFERRATO
MANTOVA
MODENA
PARMA
PADOVA
PESCARA
PIACENZA
RAVENNA
REGGIO EMILIA
SALERNO
SARAGATTA
SASSUARI
SIRACUSA
TAVOLENNA
TREVISO
UDINE
VARESE
VERCELLI
VICENZA

NAPOLI EBRAICA

Cancellato l'oltraggio. Via Azzariti scompare dalla toponomastica

La vecchia targa ormai è il passato. Sradicata a colpi di piccone, consegnata all'oblio. Napoli ha cancellato un oltraggio toponomastico conservato troppo a lungo. Esattamente dal 1970, l'anno in cui una strada in prossimità dell'affollato Corso Umberto I venne dedicata al giurista Gaetano Azzariti, presidente della Corte Costituzionale dal 1957 al 1961 ma soprattutto, in epoca fascista, presidente del famigerato Tribunale della Razza che privò i cittadini ebrei dei più elementari diritti. La strada porta infatti adesso il nome di Luciana Pacifici, la più giovane vittima napoletana della Shoah. Un'iniziativa che è frutto di un lavoro di squadra che ha coinvolto istituzioni e comunità ebraica cittadina e che ha un chiaro iniziatore: Nico Pirozzi, giornalista e studioso della Shoah, che due anni fa sulle pagine del Mattino invitò la società partenopea a una ferma mobilitazione in tal senso.

"L'appello lanciato due anni fa ha funzionato. In tanti si sono mossi e oggi celebriamo un importante traguardo. Una piccola pagina di storia che mi emoziona" racconta Pirozzi a Pagine Ebraiche. Figlia di Loris ed Elda Procaccia, Luciana Pacifici era nata a Napoli il 28 maggio 1943. Arrestata da italiani a Cerasomma, frazione di Lucca, assieme ai genitori, al cugino Paolo Procaccia (di quattro mesi più grande), agli zii (Aldo Procaccia, Milena Modigliani e Sergio Molco) e ai nonni Amedeo Procaccia e Iole Benedetti, fu internata nel campo di Bagni di Lucca e successivamente nelle carceri di Firenze (Murate) e Milano (San Vitore). È stata deportata ad Auschwitz (convoglio RSHA n. 6) il 30 gennaio 1944. Morì, quasi certamente, durante il viaggio. "Col clima di smarrimento che si respira in questi giorni, una cerimonia carica di significati simbolici" spiega la presidente della Comunità ebraica Lydia Schapirer nel corso della cerimonia di svelamento della nuova targa, attorno cui si raccolgono centinaia di persone. "Uno di quei giorni in cui mi sento orgoglioso di essere napoletano" sottolinea il Consigliere UCEI Sandro Temin. Mentre il rabbino capo Umberto Piperno ricorda come la piccola Luciana "non abbia neppure avuto il tempo di imparare a parlare".

Gli orrori di ieri, una lezione per l'oggi e per il domani. "I simboli sono importanti - dice Nino Daniele, assessore comunale alla Cultura - perché hanno la capacità di attivare una trasformazione culturale, mai così necessaria". Conferma Francesco Chirico, presidente della seconda municipalità: "Stiamo dimostrando che la Memoria è un valore vivo". Un



messaggio rilanciato anche dal sindaco Luigi De Magistris: "Siamo la città della convivenza, del proficuo incontro tra culture. Un valore da difendere". "Affermare che oggi a Napoli, la città delle Quattro Giornate, la città dove 216 anni fa fu partorito quel sogno di giustizia e di libertà chiamato Repubblica



Napoletana, la storia si comincia a riscrivere, non è cosa campata in aria. Lo si fa nel più semplice dei modi: rimettendo ordine alle tessere che compongono il mosaico. Quelle che chiariscono, senza dover ricorrere a omissioni o menzogne, chi è stato dalla parte giusta e chi

da quella sbagliata. Chi è stato vittima - spiega Pirozzi - e chi è stato un persecutore".

Il giornalista ha poi aggiunto: "Se Napoli ha deciso di riscrivere una pagina del suo passato prossimo, attraverso questo tardivo gesto di giustizia storica, è perché la maggioranza dei napoletani l'ha voluto. Se Napoli ha dato l'esempio di come si può correggere e anche riscrivere una delle pagine più infamanti della storia del nostro Paese è perché la maggioranza dei napoletani questa volta non è stata in silenzio; non si è voltata dall'altra parte, come invece accadde giusto settantasette anni fa".

Da segnalare su questo fronte anche l'impegno di Massimiliano Boni, giurista e autore del saggio di recente pubblicazione *Gaetano Azzariti: dal Tribunale della razza alla Corte costituzionale* (Il Mulino). Anche in questo caso, un'iniziativa scaturita da una visione insopportabile: quella del busto di Azzariti nel corridoio nobile della Corte.

TRIESTE
MILANO
TORINO
VERONA
FERRARA
BOLOGNA
ROMA
NAPOLI
VENEZIA
CANTÙ
CASALE MONFERRATO
MANTOVA
MODENA
PARMA
PADOVA
PESCARA
PIACENZA
RAVENNA
REGGIO EMILIA
SALERNO
SARAGATTA
SASSUARI
SIRACUSA
TAVOLENNA
TREVISO
UDINE
VARESE
VERCELLI
VICENZA

GENOVA EBRAICA

Rosetta e Giacomo tra i Giusti

Nel Comune ligure di Masone, sulle alture genovesi, il ricordo di due persone indimenticabili: Rosetta e Giacomo Ottonello, ufficialmente entrati nel novero dei Giusti fra le Nazioni. E insieme a loro, un ricordo è andato a Carlo ed Emma Bruzzone, don Franco Buffa, Suor Genesia Ottonello e altri paesani; tutti quanti, a rischio della loro vita, diedero rifugio e assistenza alla famiglia di Umberto Ortona che, insieme ai genitori, alla moglie Adriana Foà e ai piccoli figlioli Bruno e Maurizio, aveva cercato scampo in quella località. Furono nascosti in diversi successivi rifugi, tra cui il campanile e la canonica della chiesa parrocchiale.

La cerimonia ha avuto inizio nel municipio, dove Amit Zarouk, portavoce e addetto agli affari esteri dell'ambasciata di Israele a Roma, è stato accolto dal sindaco Enrico Piccardo con la Giunta e i consiglieri comunali. Grande l'emozione di Maurizio Ortona, con la moglie, i due figli e i nipoti, tra cui Gabriele Ortona, figlio del fratello Bruno.



Erano presenti alla cerimonia, oltre a chi scrive, il dirigente della Comunità di Sant'Egidio Andrea Chiappori; il parroco don Maurizio Benzi; una delegazione di suore della Misericordia di Roma e Savona, il rappresentante della Regione Liguria Stefano Mai; i sindaci dei comuni limitrofi Campo Ligure, Rossiglione e Tiglieto; Nino Oliveri in rappresentanza della città metropolitana; il capitano Pittaluga del comando carabinieri di Arenzano; il maresciallo Emilio Tonda, rappresentanti di tutte le associazioni di Masone. Se-

guivano con attenzione anche i ragazzi delle scuole. La cerimonia è stata aperta dai saluti del sindaco, dell'assessore regionale e di Paolo Ottonello, l'ex primo cittadino, che ha promosso la ricerca dei documenti e delle testimonianze che hanno reso possibile l'attribuzione dell'onorificenza da parte di Yad Vashem. Ha quindi preso la parola il portavoce Zarouk, che ha illustrato le motivazioni e il valore morale del riconoscimento; è poi intervenuto Ortona, che ha ripercorso i ricordi familiari e sottolineato l'importanza di questo momento commemorativo anche alla luce degli eventi del presente. Sono state infine ascoltate le commosse parole di "Celina" Bruzzone; a conclusione della cerimonia, le sorelle Chiara e Maria Rosa Ottonello e "Celina" Bruzzone, figlia di Carlo ed Emma, hanno ricevuto le onorificenze dalle mani di Zarouk, che ha dato lettura del verbale dello Yad Vashem. Che il ricordo dei Giusti sia di benedizione.

Rav Giuseppe Momiagliano
rabbino capo di Genova

Miryam Kraus
vicepresidente Comunità ebraica di Genova

La luce della speranza

Mai come in questi tempi difficili c'è bisogno di luce. È la luce della civiltà, del coraggio, di un'identità - quella ebraica - che ha saputo resistere a millenarie vessazioni e difficoltà, consapevole del proprio passato e al tempo stesso protesa verso il futuro.

Si rinnova in questo solco la collaborazione tra il nostro giornale e il Museo dei Lumi di Casale Monferrato, che in prossimità di Chanukkah, la festa ebraica delle luci, torna a donare ai lettori uno sguardo in anteprima alle nuove straordinarie opere che verranno presto accolte nell'esposizione permanente.

(Fotografie di Dario Canova, schede tecniche di Cristina Mancini)

PIETRO BESTETTI

Light on my mind
43 x 72 x 10,5 cm
Bassorilievo ligneo e inserti colorati
con smalto e acrilici

L'immagine della figura tracciata dall'artista è la sagoma universale di un'umanità senza definizione di genere, razza o altra categoria. In questo contesto, gli otto lumi rappresentano la ragione che attraverso ogni atto creativo, cui lo shammash - all'estrema destra e di colore rosso - dà origine.

L'ordine delle sfere contrassegna così il ritmo e la dialettica che da sempre contraddistinguono il progredire sociale; l'affermazione della luce è quindi per Bestetti l'affermazione di una ragione unica, universale per tutta l'umanità.

